

A causa della folla indisciplinata



Sfiorata la tragedia al Giro d'Italia: Beccas ricoverato all'ospedale

Incidente tra Bellusco e Vimercate - Il gregario di Hinault al nosocomio di Lecco - La tappa a Bundi - Oggi la Vigeveno-Como

Il nostro servizio
VIGEVENO — Il Giro d'Italia volge alla fine e sulle strade cresce sempre più il numero degli spettatori. Vuoi per l'impresa di Conti a Boario Terme, vuoi per la risposta di Hinault a Monte Campione, vuoi per una classifica ancora incerta, vuoi anche perché il vecchio ciclismo è sempre nel cuore della gente, e questo pubblico, questo milione di persone che abbiamo incontrato nelle tappe di ieri costituisce un baddello dove a stento s'infila la carovana. Le vetture si fanno largo a colpi di clacson e diminuendo l'andatura, ovviamente, i corridori sfiorano i tifosi gli appassionati in attesa dei campioni nella città, nei paesi, nei villaggi segnati dalla cartina del percorso, e rischiano, rischiano soprattutto quando nel gruppo c'è Beccas. E appunto ieri il francese Beccas è pesantemente caduto in un tratto fra Bellusco e Vimercate. Racconta Moser: «C'era una donna con un motorino, una donna ferma sul lato sinistro, ma col pedale del motorino sporgente, e per evitare l'impatto tre corridori si sono toccati. Due, Cappelletti e Madiot, hanno ripreso. Beccas è rimasto a terra sanguinante...»

Giro di Torriani ha calpestante nuovamente il regolamento senza il minimo richiamo della giuria sempre pronta a punire gli sbagli dei corridori e molto tenera nei confronti dell'organizzazione. Siamo tornati ai vecchi tempi? Al voglio, posso e comando di Vincenzo Torriani? Speriamo di no.

Il giro è meno teso e anche oggi non dovrebbe registrare particolari novità poiché andremo da Vigeveno a Cuneo (ventesima prova, 171 chilometri) a cavallo di un percorso senza dislivelli, con un occhio al panorama del vecchio Piemonte e col pensiero rivolto al tappone di domani, al cinque Colli di Coppi, una

legenda che dura dal 1949 e che Bernard Hinault — nato il 14 novembre 1954 — ha conosciuto da bambino. Sono lontani quei ricordi, è un rischio assai diverso quello di oggi e tuttavia si cerca nel gruppo un uomo capace di darci qualche fremito sulle cime del Maddalena, del Vares, dell'Isard, del Monginevro e del Sestriere, un uomo dotato di fantasia, di gambe e di coraggio. Hinault sembra avvertire questo affascinante richiamo e chissà...

Gino Sala
NELLA FOTO: i primi soccorsi a Beccas dopo la rovinosa caduta

Virus o non virus Marco Groppo arriva in vetta coi grandi

Il nostro servizio
VIGEVENO — C'è un ragazzo del gruppo che si chiama Marco Groppo che è la rivale di questo Giro d'Italia. Un ragazzo nato il 4 settembre 1960 a Goria Minore (Milano) da padre e madre veneti, ha guinasso bruno e magrolino, altezza un metro e settantotto, pesa sessantadue chili, la taglia dello scalatore. Quindi, è appunto sulle montagne Groppo ha fatto passi da gigante guadagnandosi ben quindici posizioni in classifica. Era ventiquattrenne e adesso è diciannove con l'intenzione di avanzare ulteriormente, di figurare coi migliori anche nel tappone di domani, la Cuneo-Pinerolo, per intenderci.

Groppo ha una storia da raccontare, la storia di un virus che non lo abbandona, ma che nemmeno lo danneggia. Seduto sulla sponda del letto di albergo, Marco ci confida quanto segue. Quel della scorso anno doveva essere la mia prima stagione professionistica, di corsa e poi tentavo di essere un attore. Sostenevo che ero affetto da epatite, un'epatite di tipo B, quindi a riposo e niente Giro d'Italia. Io ho fatto gli esami del sangue, sapevo che il virus c'era, ma essendo i valori della transaminasi e della bilirubina pressoché normali, più di un medico mi aveva confortato. Sì, l'esame dell'antigene dice che c'è

questo virus di marca australiana, ma dice anche che ciò non impedisce la pratica sportiva e nemmeno l'impiego del ciclista...

Insomma, ti avevano allarmato e basta.

«C'è un mucchio di gente che si porta il mio stesso virus e neppure lo sa. Anche il mio medico. E poi noi ciclisti siamo sempre sotto controllo. Appena qualcosa non funziona cominciamo a perdere colpi in bicicletta e corriamo fatti a vista. E comunque io sto bene. Certo, saltato un anno, la mia carriera fra i campioni comincia solo adesso, ma non mi lamento, anzi ho buone ragioni per essere soddisfatto».

Cosa vorresti dal ciclismo?
«Ho ventun anni e posso aspettare. Naturalmente trovo i corridori già famosi ha sorpreso me stesso. Non speravo tanto anche se le mie vittorie in campo dilettantistico le ho ottenute tutte in altura, e per distacco».

Sei di famiglia benestante?
«No, sono di famiglia povera e mia famiglia di gente si trovano da poco in pensione, uno dei miei due fratelli ha provato a correre in bici, però ha smesso presto perché tanti erano i sacrifici e tanta la fatica».

E tu provi un coltura?
«Sì, è un virus che porta buono, a quanto pare...»

g. s.

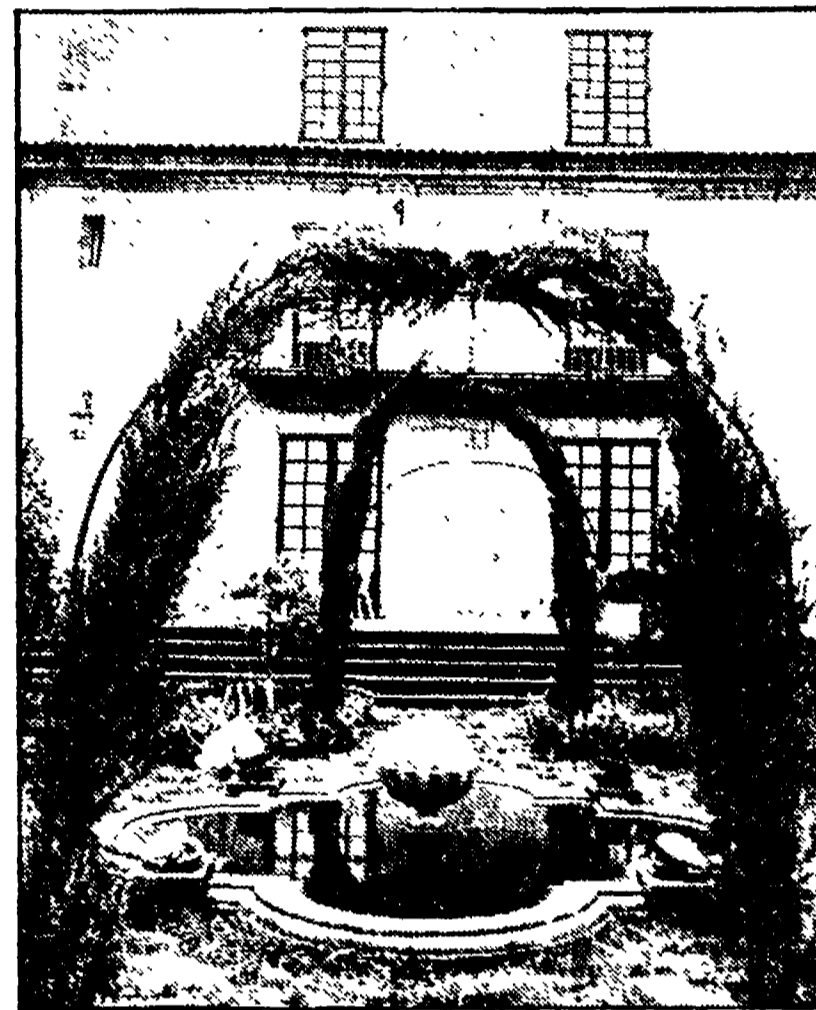
Dietro le grate di un «Pazos» galiziano, stretta sorveglianza da parte di 120 poliziotti

I nostri nazionali respirano un'aria monastica e fanno vita da... educande

Sveglia alle 8, ritirata alle 22,30 nel «Parador nacional» di Pontevedra - Due ore di allenamenti - Tutti sereni, ma a corto di argomenti - Ridimensionato l'incidente tra Bearzot e la ragazza tifosa di Beccalossi - Antognoni ha detto che non ce l'ha con il CT

Dal nostro inviato

VIGO — Dal «Parador Nacional» di Pontevedra, più semplicemente «Casa del Baron», per la gente più anziana del posto, comincia dunque l'avventura spagnola degli azzurri. E uno dei tanti «pazos», questa «Casa del Baron», che un po' in tutta la Galizia hanno rimpiazzato i vecchi castelli medioevali edificati signorili e, sperie all'interno, pretentamente sontuosi che al carattere militare hanno sostituito quello monastico con più torri merlate, diciumi e cappelle e oratori per le vecuzioni, schietti e presunte, dei nobili che vi dimoravano. Questo del Baron, il cui ultimo proprietario, dicono i «deplanti» ad uso turistico, fu tale don Eduardo De Cea Y Naharro che lo restaurò e arredò con gusto e munificenza, è una costruzione vagamente neoclassica nella facciata e nel portale, ospitale e accogliente, non c'è dubbio, anche se non propriamente allegra. Gli azzurri vi sono arrivati mercoledì sera sul far delle nove accompagnati da un nugolo di poliziotti, e accolti dall'entusiasmo composto di una ventina di ragazzotti che si erano dati per l'occasione appuntamento nella piazzola mal lucidata del vecchio centro storico dove sorge, appunto, l'edificio. Alle finestre, curiosi e interessati come in certi vecchi film francesi, i dirimpettai e tutt'al più i curiosi del centro storico dove sorge, appunto, l'edificio. Alle finestre, curiosi e interessati come in certi vecchi film francesi, i dirimpettai e tutt'al più i curiosi del centro storico dove sorge, appunto, l'edificio. Alle finestre, curiosi e interessati come in certi vecchi film francesi, i dirimpettai e tutt'al più i curiosi del centro storico dove sorge, appunto, l'edificio.



Il «Parador» che ospita gli azzurri

Tim carica i brasiliani ed è sicuro che per il 14 giugno la squadra sarà più che pronta



Bearzot e Ventaggio nella sala da pranzo del «Parador» studiano il menù degli azzurri

● Ottimisti i brasiliani. Secondo Gilberto Tim, il preparatore atletico che sottopone i giocatori ad intense sedute ginniche allo stadio del Benfica a Lisbona, «per il 14 giugno la squadra brasiliana sarà tecnicamente, tatticamente e psicologicamente pronta». Ad osservare il lavoro dei sudamericani l'ex stella del Benfica, Eusebio.

● La Cecoslovacchia si sta allenando ancora sui monti Tatras. Il tecnico Josef Venglos è preoccupato. Più di un giocatore è infortunato. Alcuni non sono in forma. Serie le condizioni di Jan Kozak, la colonna del centrocampo, che non gioca da marzo per una contusione al ginocchio. Due altri infortunati, il capitano Mehodava e il centravanti Vizek, si stanno rimettendo in sesto. La Cecoslovacchia prima della trasferta in Spagna giocherà alcune amichevoli in Italia.

● Ieri un'altra delusione per la Francia. I «galletti» sono stati sconfitti a Tolosa da Galles con un gol. La squadra di Hidalgo ha dominato nel primo tempo, poi improvvisamente si è disunita.

● A Budapest la Nazionale ungherese ha

terminato la serie delle partite amichevoli. Ieri ha pareggiato (1-1) contro la squadra tedesca del Kaiserslautern. Per gli ungheresi ha segnato Varga.

● Battute finali anche per la Polonia. Ieri a Reutlingen, in Germania, ha battuto lo Stoccarda per 2-1. Lato ha aperto le marcature e il neo juventino Boniek ha segnato il gol della vittoria.

● Belle imprese dei cileni che sono riusciti a battere i brasiliani del Botafogo per 4-1.

● Il 14 giugno, alle ore 19,30, la TV italiana trasmetterà l'«apresco ai mondiali». Per l'occasione lo studio della Terza Rete verrà addobbato con i fiori che andranno a far bella mostra di sé alla manifestazione di Pesca (ogni anno vengono acquistati a Pesca fiori per 75 miliardi di lire).

● CALCIO — Con due doppiette di Mariner (14' e 63') e Robson (26' e 59'). L'Inghilterra ha battuto per 4-1 la Finlandia nell'ultima amichevole prima dei mondiali, confermando di aver raggiunto l'optimum della forma. L'unico gol dei padroni di casa è stato segnato da Haaskivi a 8 minuti dal termine, su calcio di rigore.

Il Napoli di Giacomini cerca un centrocampista

La difesa? Una garanzia - Pellegri e Diaz? Una coppia convincente - Musella, Damiani e Palanca? Uno almeno andrà via

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Abito scuro, cravatta in tinta unita, sorriso simpatico. In ottima forma, puntuale all'appuntamento. Massimo Giacomini nuovo allenatore del Napoli è disponibile all'intervista di prammatica dopo l'investitura ufficiale. Gli fanno da padri il direttore generale Benetto e il consigliere Carbone. Di Ferraro nessuna traccia. Il presidente, dopo il tette a tete della sera precedente con l'allenatore tra gustosi mancarotti e il discreto tintinnio di linde siovigle, ha evidentemente preferito tornare nell'ombra, evitare il disagio per qualche domanda impermente.

Il varo del Napoli edizione Giacomini è all'insegna del rispetto della tradizione. Le parole del giovane ed entusiasta tecnico friulano sembrano uscire dall'antologia dei messaggi pubblicitari, di quelli che esaltano il gusto per le co-

se genuine, che evocano il passato a garanzia del futuro.

«Non farò rivoluzioni», ha infatti, annunciato il tecnico — continuerò il lavoro fin qui ottimamente svolto da Mar-

Rassegna romana usato Lancia

ROMA — Le vittorie di Riccardo Patrese nel campionato mondiale marce con la Lancia sono venute al momento giusto per rilanciare la Rassegna romana dell'usato sportivo Lancia, che si terrà a Roma da oggi a domenica nella sede della Lancia alla via Salara per iniziativa dei concessionari romani della marca torinese.

La mostra, oltre ad offrire una panoramica di quanto esposto dalla Lancia all'Esposizione internazionale di Torino, presenterà gli interessanti quanto di più interessanti sa reperibile sul mercato dell'usato sportivo Lancia. Per l'occasione sarà anche presentato il nuovo Club Lancia Roma.



Ferruccio Valcareggi scrive per «l'Unità»

Ferruccio Valcareggi scrive per «l'Unità». La collaborazione con l'ex allenatore della nazionale italiana, vice campione in Messico, inizierà da lunedì prossimo. Pubblicheremo il suo parere sulle squadre che giocheranno in Spagna. Per sei giorni consecutivi, Valcareggi analizzerà il «Mondial» girone per girone, fornirà i suoi pronostici, chiarirà quali sono, secondo lui, le probabili finaliste.

Ci siamo chiesti: è giusto tenere i lettori con il fiato sospeso fino a lunedì? La risposta è no. Ecco dunque, in anteprima, le previsioni di mister Valcareggi. Si classificheranno per il primo turno: Italia e Polonia (1° girone); RFT e Austria (2° girone); Argentina e Belgio (3° girone); Cecoslovacchia e Francia (4° girone); Spagna e Jugoslavia (5° girone); Brasile e Unione Sovietica (6° girone). Le favoriti al titolo: RFT, Brasile e Argentina. Non chiedeteci di più.

Ma la collaborazione con Ferruccio Valcareggi non finisce qui. Il tecnico, che seguirà il «Mondial» direttamente dalla Spagna, ogni giorno vedrà una partita per l'«Unità» e ci invierà il suo parere.

● NELLA FOTO: Valcareggi insieme a RIVA e CHINAGLIA

Sport flash

● CONVEGNO SPORT — Questa mattina, alle ore 9,30, il presidente del CONI, Franco Carraro, inaugura nel salone d'onore del CONI al Foro Italico, il Convegno nazionale «Sport per tutti: significati sociali e culturali».

● CALCIO — Si terrà domenica, nell'aula magna dell'Aquaseta a Roma, un convegno sul tema «Violenza negli

stadi, una proposta operativa per un collegamento tra le varie componenti calcistiche». Il convegno è stato promosso dalla Federazione sostenitrice squadre di calcio.

● BOXE — Il messicano Rafael Limon è stato dichiarato il miglior pugile del mese di maggio dalla WBC, per aver conquistato a Las Vegas il titolo mondiale dei superpuri-

ma, battendo Rolando Navarrete.

● MOTOCROSS — Domenica a Fraulufs (Svizzera), si correrà la sesta prova del campionato mondiale classe 125, che vedrà impegnati i due allievi della Giler: Rinaldi e Madioli.

● CALCIO — Il brasiliano Santana e l'argentino Menotti, saranno i tecnici del «Resto del mondo» che nel prossimo agosto incontrerà nel «Giants Stadium» di New Jersey l'Europa.

● CALCIO — L'Avellino ha diffuso un comunicato con il quale si smentisce l'avvenuta cessione di Vignola al Milan.

Mentre Alberto Cova ha dichiarato di non aver ancora trovato la forma migliore

Sara sta male, ma mette ugualmente paura

Hanno voluto fare una specie di miniolimpiade presentando 210 atleti di 19 Paesi con l'intento lodevole di proporre buona atletica e di far gareggiare tanti protagonisti di tanti paesi.

Il tutto assieme a due rilevanti avvenimenti sportivi di carattere sociale e culturale: il festival internazionale del cinema sportivo e «Sapere di sport», la manifestazione che il Comune di Torino ha voluto per proseguire la bella battaglia a favore della pratica dello sport e della convinzione che lo sport non è solo agonismo, muscolo e tecnica, ma anche cuore e

per esempio cultura. Hanno anche avuto ragione visto che nello stadio Comunale sono entrati 19.850 spettatori e, in un'atmosfera di entusiasmo, comincia a capire che l'atletica leggera non è fatta soltanto di record.

Se ricordiamo, per esempio, i magnifici 5 mila metri con protagonisti Alberto Cova, che li ha vinti, Henry Rora, che li ha corsi per vincere, e Venanzio Ortis, che li ha corsi nella speranza di centrare un bel responso cronometrico, non possiamo che convenire che in un vasto programma c'è sempre la possibilità di trovare compe-

tizioni spettacolari e valide. Ci permettiamo tuttavia di ribadire che 23 gare per una sola serata sono troppe.

Sara Simoni aveva male al tendine del piede destro e comunque ha saltato 1,90 distanziando le avversarie — tra cui l'ungherese Katalin Sierck che valeva 1,99 — di dieci centimetri. Vuol dire che la presenza di Sara in pedana intimidisce. Il fatto che Ulrike Meyfah abbia preferito starsene a casa significa che è più facile saltare quando la campionessa olimpica non c'è.

Alberto Cova ieri si è recato a Sesto San Giovanni dove

la locale amministrazione pubblica ha consegnato a Massimo Magnani il terzo premio Francesco Bianchi. Alberto, che pare avviato a conquistare la quarta edizione del premio, ha detto che chi pensa che lui sia all'apice della forma sbaglia. «Io», ha detto, «sono al 75 per cento. Significa che non sto correndo troppo ma che sta semplicemente raccogliendo i frutti del buon lavoro invernale e che si sta preparando per essere all'apice in settembre per i campionati d'Europa».

Giovanni Evangelisti ha fatto due salti e poi si è ferma-

to perché gli faceva male un tallone. Sembrava che avesse deciso di non saltare un po' perché gli faceva male il tallone e un po' perché scontento del rimborso-spese intascato il problema degli ingaggi sta crescendo di «meeting» in «meeting». Sarà bene che chi sta alla guida dell'atletica cerchi di risolverlo. Magari con l'istituzione di precise tabelle che tengano conto dei risultati tecnici, dei piazzamenti, delle difficoltà della gara, degli impegni stagionali. O vogliamo che anche l'atletica diventi un circo?

Remo Musumeci

COLNAGO

Ogni epoca ha un campione
Ogni campione ha una Colnago

Ordine d'arrivo

- 1) Roberto Dill Bundi (Hoovend-Boitecchia) chilometri 162 in 4 ore 16'58" media 37,825; 2) Van Calster (Dei Tonge-Colnago); 3) Moser (Famucine-Campagnolo); 4) Miliani (Hoovend-Boitecchia); 5) Caroli (Termolan-Galli); 6) Dejonckere; 7) Bombini; 8) Salvador; 9) Freuler; 10) Rosola; 11) Argentin; 12) Gavazzi; 13) Segersali.

Classifica generale

- 1) Bernard Hinault (Renault-Gitane) in 97 ore 05'57"; 2) Conti (Bianchi-Piaggio) a 1'41"; 3) Prim (Bianchi-Piaggio) a 1'53"; 4) Van Impe (Metauro-Mobili) a 2'47"; 5) Baronchelli (Bianchi-Piaggio) a 2'49"; 6) Moser a 2'49"; 7) Saronni a 2'59"; 8) Beccia a 3'05"; 9) Belda a 3'19"; 10) Groppo a 3'17"; 11) Ruperet a 3'48"; 12) Verza a 4'13"; 13) Schepers a 4'57"; 14) Vand i a 19'17".

Bruno Panzera